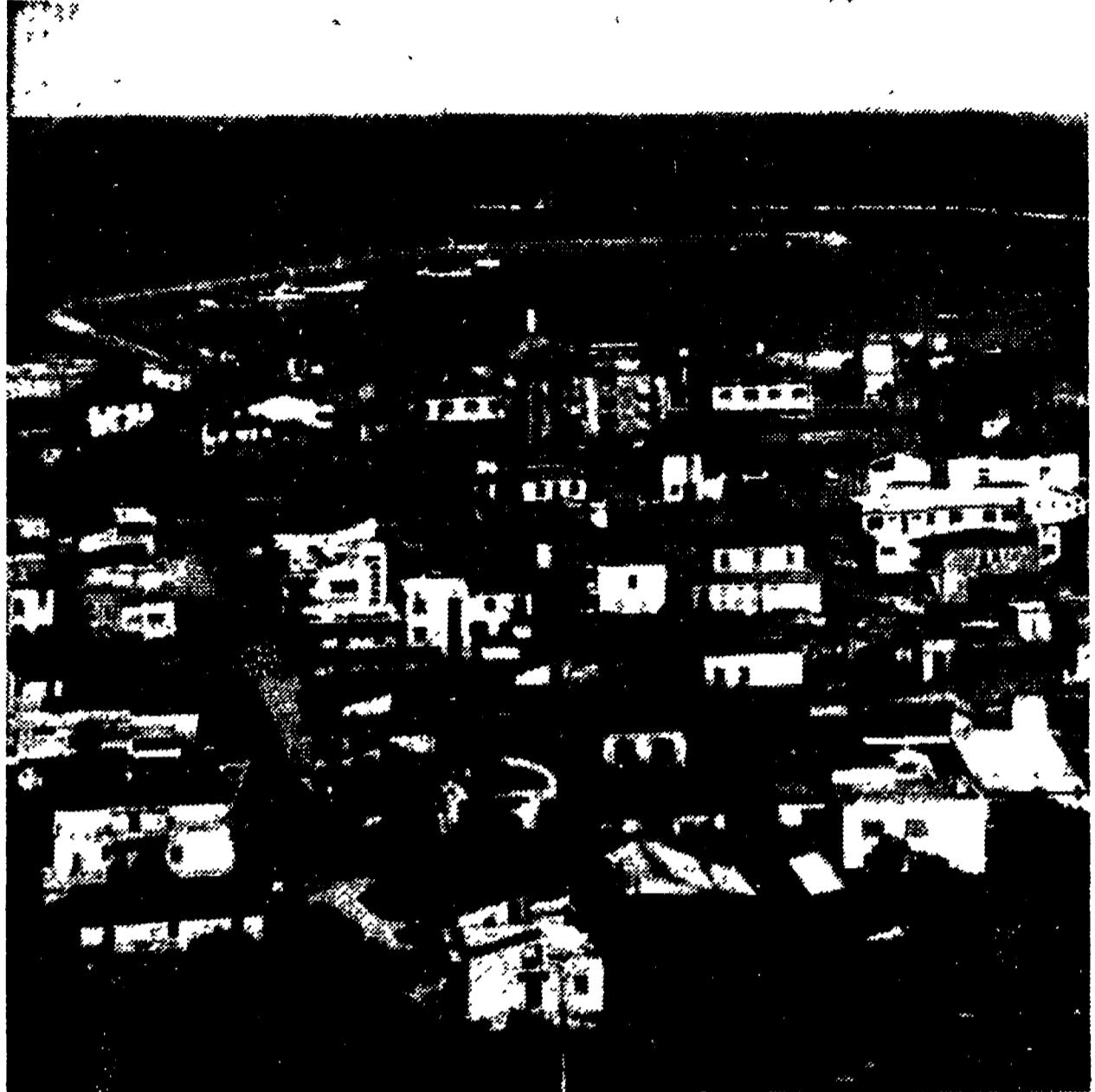


## S. BENEDETTO DEL TRONTO: approvato il Piano Regolatore

Ecco i «miracoli»:  
30 miliardi in 3 ore

Terni: iniziative degli Enti locali

Contatti con gli industriali  
per una fabbrica in Valnerina

I Comuni di Arnone, Ferentillo e Montefranco sopperiscono all'inerzia del Governo — Si parla anche di un secondo impianto — La demagogia del sottosegretario on. Micheli

Dal nostro corrispondente

TERNI, 13. Un impianto industriale forse sorgerà nella Valnerina.

Gli amministratori dei comuni di Arnone, Ferentillo e Montefranco hanno già avuto incontri con dei rappresentanti industriali a tal fine. Si sta concretando la decisione del recente Convegno per la rinascita della Valnerina, quella cioè di fermare l'esodo della popolazione, affrontando l'annoso problema dell'agricoltura e promuovendo iniziative industriali, onde creare nuove fonti di occupazione.

Soltanto con radicali rinnovamenti alle strutture di quelle zone sarà possibile tamponare l'emorragia tutt'ora in corso: le energie migliori della Valnerina, le forze giovani sono emigrate al Nord ed all'estero in cerca di una occupazione.

Una zona completamente depauperata, un decadimento della fascia collinare e montagnosa, che non offre prospettiva alcuna ai lavoratori della terra.

Di fronte a questa situazione dell'agricoltura non vi è stata alcuna misura da parte del governo, né tanto meno ha corrisposto una trasformazione economica di tipo industriale.

In questi ultimi anni di tempo nei tre comuni di Ferentillo, Montefranco ed Arnone la popolazione è diminuita di oltre il 25 per cento. Uno stato tipico dell'Umbria deppressa, che non riconosce più i pannicelli e caldaia abbigliata di una terapia forte, che ne risolva i mali.

Gli enti locali e il movimento democratico hanno denunciato questa situazione, indicando le linee di risoluzione, ma nessuna iniziativa è venuta da parte governativa.

Soltanto nel periodo elettorale le solite promesse del Sottosegretario Micheli, che rinnova la sua demagogia di amico di questa terra nativa.

Ma l'on. Micheli e il governo sono stati messi alle strette dal Convegno, in cui in modo unitario gli amministratori, i sindacati, i cooperatori hanno rivendicato un impegno serio che permetta la ripresa economica e uno sviluppo sociale.

Alberto Provantini

Sono stati «guadagnati», senza muover foglia, da un ristretto gruppo di grossi proprietari di aree fabbricabili. Un regalo della Amministrazione di centro-sinistra — Il progettista ha ritirato la propria firma dal «Piano»

Dal nostro inviato

S. BENEDETTO DEL T., 13. Nel giro di due o tre ore, quanto sono bastate alla maggioranza costituite di centro-sinistra per approvare il Piano Regolatore del Comune, il ristretto gruppo di grossi proprietari di aree sambenedettesi, senza muover foglia, si è trovato più ricco di qualche decina di miliardi. Anzi, in Consiglio comunale è stato abbozzato una cifra: un incremento di 30 miliardi.

Semplicissime le ragioni: 1 milione di mq. di terreno, originariamente destinati a verde agricolo, sono stati trasformati dai democristiani e dai socialisti in zona di espansione edilizia, fruendo così di una vertiginosa valorizzazione: da 100-200 lire il mq. a 3-5.000 lire il mq. (per il momento).

Inoltre, sono stati aumentati gli indici di fabbricabilità (proporzione fra appartamenti e superficie fabbricabile) comportando un automatico plusvalore alle aree.

Il Piano Regolatore approvato dalla maggioranza di centro-sinistra presenta un'altra paradosse peculiare: è senza autore. Infatti, il progettista, ingegner Montuori di Roma, causa la catena di variazioni che hanno snaturato il suo elaborato, ha ritirato la propria firma.

Fu nel 1954 che l'allora Amministrazione comunale diretta da comunisti e socialisti affidò all'architetto Montuori l'incarico di redigere un Piano Regolatore per San Benedetto.

Già a quell'epoca il forte incremento demografico donò anche all'afflusso di lavoratori provenienti dalle campagne, nonché una vivace espansione economica, avevano accresciuto fortemente la domanda della casa.

Due le conseguenze: la prima, il rialzo del costo delle aree fabbricabili (le aree del centro urbano da 5 mila lire il mq. oggi sono salite a 20-30 mila lire il mq.); la seconda, un disorganico ed antisociale sviluppo della cittadina caratterizzato dal sorgere a «fungaia» di borgate periferiche costruite soprattutto da contadini inviati con i capitali ricavati dalla vendita di terreni e scorte agricole.

Queste borgate sono rimaste prive di fogne, strade, luce ed in qualche caso anche di acqua.

Grazie alle ripetute ed accese battaglie dei comunisti, dopo nove anni il Piano Regolatore venne alla luce.

L'arch. Montuori, successivamente ad un esame ed all'accoglimento dei suggerimenti da parte dei gruppi consiliari della DC, del PSI e del PRI, conseguì l'elaborato.

A questo punto la DC si dichiarò ancora insoddisfatta e propose una serie di variazioni tali da travolgere le direttive originali del Piano fino a renderlo irriconoscibile.

La richiesta di modifiche continuò anche dopo il clamoroso ritiro della firma da parte del progettista.

Il Piano, infine, è stato approvato come la DC voleva: i socialisti hanno soprattutto pressoché ogni pretesa.

Oltretutto il loro grande cedimento ha favorito sul piano politico un rianvichimento fra le discordanze elettorali dell'ascensione.

Il Piano, infine, è stato approvato come la DC voleva: i socialisti hanno soprattutto pressoché ogni pretesa.

Oltretutto il loro grande cedimento ha favorito sul piano politico un rianvichimento fra le discordanze elettorali dell'ascensione.

Si deve perciò cominciare di nuovo a fare pratiche per ottenere le autorizzazioni necessarie, e non solo per la costruzione di danni (ancor non avvenuta).

L'assemblea ha chiesto l'intervento dell'Amministrazione comunale e dello stesso Consiglio provinciale

Italo Palasciano

Bari: conseguenze del gelo

Danni alle colture  
per 700 milioni

Dal nostro corrispondente

BARI, 13. Circa l'80% di oltre 10 milioni di piante di insalata — «trocadero» — la più richiesta sui mercati italiani e esteri, e il 20% di insalata — «scorola» — per un totale di oltre 16 milioni di piante, è andato perduto nel corso delle recenti nevicate nel solo territorio di Bisceglie.

Sono trascorsi pochi mesi e i tre comuni hanno costituito un Consorzio per creare un'area con le relative infrastrutture, ove possano sorgere più aziende industriali.

Secondo le ultime decisioni dei tre sindaci, i comuni metterebbero a disposizione degli industriali 60 mila metri quadrati di terra in prossimità di Villaggio Farini.

Si tratta di una località scelta, in quanto è al centro dei tre comuni, ed al tempo stesso si estende su una pianura a poche decine di metri dal fiume Nera e dalla strada statale Valnerina che allaccia Terni alle Marche.

I comuni si sono assunti l'onere di oltre 15 milioni a condizione che gli industriali, con i quali sono in contatto, offrino serie garanzie per l'occupazione, per le prospettive delle aziende.

Secondo le prime indiscrezioni, sui sessantamila metri quadrati di terra dovrebbero sorgere due fabbriche: una chimica ed una metalmeccanica.

Nella prima si utilizzerà la Vipila e le altre materie plastiche della Polymer Montecatini, costruendo oggetti già pronti per uso commerciale al minuto.

Nella seconda si dovrebbe utilizzare i prodotti della «Ternioss» e delle Acciaierie.

Per quest'ultima fabbrica ancora ci sono molti dubbi e ombre. Forse in questa settimana gli industriali, i cui nomi vengono mantenuti nel riserbo dovrebbero dare una risposta ufficiale. Si parla, comunque, di fabbriche che potrebbero occupare subito 200 unità lavorative.

In tutta questa vicenda è possibile scorgere l'inerzia del Governo al quale, come sempre, corrisponde la legge della bandiera elettoristica della rinascita della Valnerina senza merito alcuno.

Ma l'on. Micheli e il governo sono stati messi alle strette dal Convegno, in cui in modo unitario gli amministratori, i sindacati, i cooperatori hanno rivendicato un impegno serio che permetta la ripresa economica e uno sviluppo sociale.

Alberto Provantini

Smentita della Fed. del PCI di Foggia ad un articolo della «Gazzetta»

FOGGIA, 13. La Federazione foggiana del PCI ha emesso il seguente comunicato: «La Gazzetta di Foggia nel suo numero del 3 febbraio ha pubblicato un articolo nel quale si pongono degli interrogativi e si fanno delle insinuazioni in merito alla politica del compagno Montuori Laurelli nei confronti del nostro partito».

Questa Federazione nei rei spingerà ogni basa speculazione, ne politica che mira a colpire tutto il nostro partito, precisa che non solo il compagno Laurelli ha regolarmente ritirato la tessera del Partito per il 1963, che era ricoperto attualmente da un gruppo del Consiglio comunale di Foggia e che le sue assenze dal Consiglio comunale sono state determinate esclusivamente da ragioni di lavoro.

Del canto suo il compagno Laurelli ha indirizzato alla Federazione un'lettera con la quale manifesta che la Gazzetta di Foggia è appunto un articolo di troppo, e si insinua la possibilità di un mio passaggio alla socialdemocrazia. Il solo fatto che si ponga un interrogativo del genere offende me come giunge alla conclusione che

qualsiasi militante comunista

di Foggia

è un articolo falso.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta

panoramica di San Benedetto del Tronto.

Nella foto: una veduta